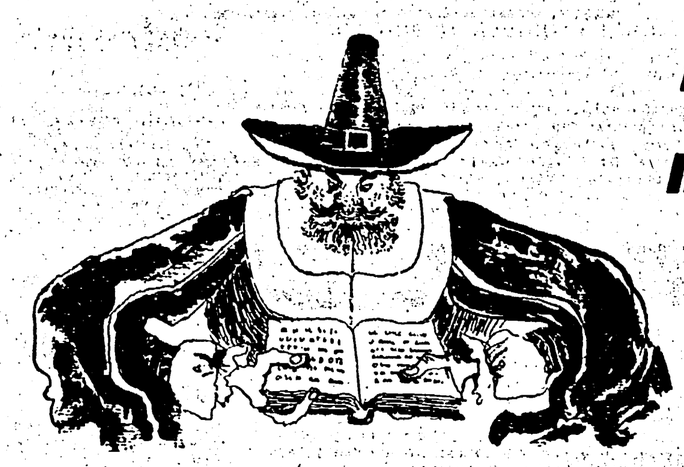
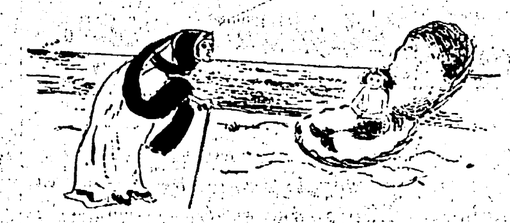
la scuola



Fiabe e storie di pellirosse nelle «strenne» per ragazzi

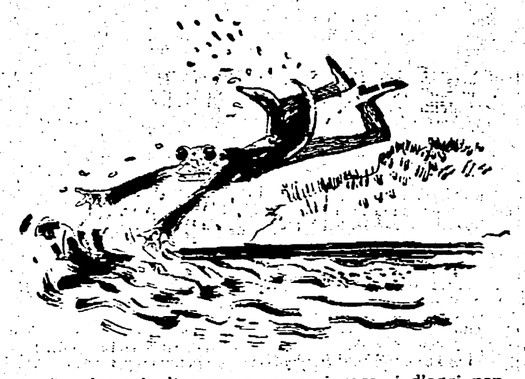
Crescente interesse per la divulgazione scientifica e per i libri di storia - Ristampe e novità del 1963



UN LIBRO PER QUESTE VACANZE

Il successo natalizio del libro per ragazzi a cui abbiamo assistito negli ultimi due o tre anni, ha avuto certamente un merito: quello di far entrare il libro — prima riservato a un'esigua minoranza di eletti — come componente quasi obbligata nelle strenne di tutti i ragazzi. Nella sua qualità di regalo istruttivo oltre che dilettevole, bello e utile al tempo stesso, il libro si è venuto vantaggiosamente sostituendo o affiancando, in molti casi, all'indumento, al balocco, al sacchetto di dolci. Ma oggi è giusto che, uscendo dalla pletora di libri d'ogni genere sfornata dagli editori nei Natali scorsi, s'incominci a esercitare una certa discriminazione, fondata sulle preferenze espresse dal pubblico. E benché non manchi nelle vetrine dei librai il solito spiegamento di libri nei più diversi formati, con le copertine variopinte e i titoli più allettanti, un attento osservatore non può non notare i segni di una maggiore sobrietà e alcune tendenze significative.

Tanto per cominciare, non mi sembra del tutto negativo che si ritorni con una certa insistenza su opere facenti parte d'un patrimonio letterario che tutti i giovani lettori debbono conoscere. Per esempio, anche se già esistono le ottime e fondamentali raccolte complete delle fiabe di Andersen e di Grimm, edite da Einaudi, non sono certamente inutili le buone scelte di esse che ci presentano quest'anno l'editore Bompiani con *I più bei racconti di Andersen* (L. 3200) e *Le più belle fiabe di Grimm* (L. 3500), e gli Editori Riuniti con *Le fiabe* di Grimm illustrate da Jiri Trnka (L. 3500) e l'*Enciclopedia della favola* (3 voll. L. 15.000), che contiene 365 fiabe, una cioè per ogni giorno dell'anno, scelte da Gianni Rodari tra quelle di tutti i paesi.



Sappiamo inoltre come spesso i ragazzi d'oggi non s'accostino a certi libri che han costituito la delizia delle generazioni precedenti e che contengono ancora motivi perfettamente validi soltanto perché respinti dal linguaggio e dalla forma antiquata: è questo il caso dei libri di Verne, che dimostrano di conservare ancora tutto il loro fascino quando vengano presentati in forma moderna e accessibile, come *Il giro del mondo in 80 giorni* edito da Mondadori con un interessante corredo di note scientifiche di G. De Florentiis e *I figli del capitano Grant* nel rifacimento di V. Melegari sulla base del recente film di Disney. O anche di due graziosi romanzetti per le ragazze di L. Alcott, radunati sotto il titolo di *Rosella* dall'editore Mursia (1500) nella libera riduzione di A.M. Romagnoli.

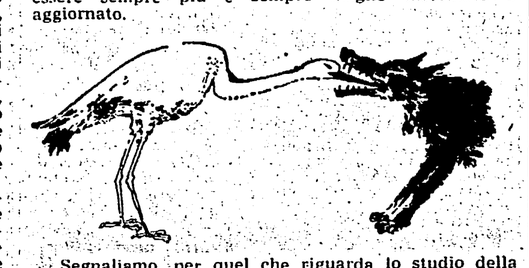
Non mancano naturalmente, accanto a questi classici, le opere moderne. Segnaliamo, per i piccolissimi, (tra i 6 e gli 8 anni) *Tom e Luc* (La Sorgente, 1000), spassosa storiella, tra l'albo e il libro, su un cane tuttofare e un gatto fannullone, e il delizioso racconto in versi di Rodari, *Castello di carte* (Mursia, 1500); e per quelli un po' più grandi (dagli 8 ai 12), abbiamo *Capelli verdi* di O. Preussler (Vallecchi, 1800); *Le nove vite del gatto Menelao* di U. Moray Williams (Vallecchi, 3200), *Le confessioni dell'orso Gregorio* di M. Vincieri (Mursia, 1500) e la *Storia del Gallo Sebastiano* di A. Gobetti (Einaudi, 2000). Ai ragazzi più grandi — e anche agli adulti — piacerà certamente *Marcovaldo ovvero le stagioni in città* di I. Calvino (Einaudi, 2000), delicati racconti su un manovale inurbato che, nella città di cemento e asfalto, cerca, in una serie di vicende equilibrate tra fantasia e realtà, ogni frammento di natura che ancora vi esiste.

68

Il West non ha ancora perso il suo intramontabile fascino; si nota però una sempre più forte tendenza a rivalutare i pellirosse, non più rappresentati ora come selvaggi crudeli, ma come difensori dell'indipendenza del loro paese. Lo vediamo in due libri pur di tipo assai diverso: *Aquila bianca* di Ressler (Fabbri, 900), e una raccolta di storie tradizionali delle varie tribù, tutte piene di esempi di valore, coraggio e lealtà; mentre ne *I grandi capi indiani* di P. Pieroni (Vallecchi, 3800) il mito dell'occidente selvaggio e considerato dal punto di vista degli indiani e dei loro capi leggendari, come Osceola, Nube Rossa, Geronimo. Uscendo poi dal West, abbiamo un bel libro d'avventure marine in *Antenore il delfino* di Leone Sbrana (Mursia, 1500), tre racconti che l'autore ha raccolto dalla viva voce d'un simpatico palombaro viareggino.

Dove invece il panorama è quest'anno particolarmente povero è nel campo dei libri che trattano della quotidiana vita reale: evidentemente le incertezze, le contraddizioni, le drammatiche lacerazioni di cui soffrono più o meno tutti i paesi mal consentono una narrativa che, senza cadere nell'edificante o nella propaganda, rispecchi la realtà, traendone elementi educativi. Finora abbiamo visto due libri soltanto degni di nota: *La quinta ruota* di Mose Shamir (Vallecchi, 1000), ambientato in un *kibbutz* della Galilea; e — adatto specialmente alle ragazzine —, *Violetta la timida* di G. Anguissola (Mursia, 1500), che rappresenta la vita di ragazzi d'oggi in un determinato ambiente del mondo d'oggi.

Ma le novità più interessanti le troviamo nel campo della divulgazione scientifica e culturale. Il moltiplicarsi e il perfezionarsi di opere di questo genere corrispondono a una precisa richiesta del pubblico che desidera essere sempre più e sempre meglio informato e aggiornato.



Segnaliamo, per quel che riguarda lo studio della natura, una nuova scelta dei compiti degli allievi della celebre scuola di San Gersolé (*Il libro della natura*, Einaudi, 3000), che costituisce un piccolo trattato di zoologia e di botanica, deliziosamente illustrato dai ragazzi stessi. Abbiamo poi, per i bambini più piccoli (delle elementari e delle medie), quattro album a grande formato con illustrazioni e grandi tavole a colori di G. Zanini, *Vita nel mare*, *Tra stagni e ruscelli*, *Storie d'insetti*, *Uccelli e nidi* (La scuola, 1200 cad.); e per i più grandi (delle secondarie e superiori) due ottimi libri: *I segreti della chimica* di R. Brent e *L'uomo nello spazio* di G. De Florentiis (Mondadori, 3000 cad.); oltre all'*Enciclopedia delle scienze naturali* di Mondadori (16 voll., L. 20.000) che contiene tutto quello che uno studente può desiderar di sapere su astronomia, zoologia, botanica, mineralogia, geologia e antropologia, e di cui sono usciti finora i primi 6 volumi. E, benché non sia particolarmente dedicato ai ragazzi, penso di dover citare anche *Astronomia pratica* di W. Schroeder (Longanesi, 2000), ottimo e intelligente avviamento allo studio dell'astronomia per i giovani che vi si sentano attirati.

Ma, oltre che sul mondo qual è oggi, l'interesse dei giovani sembra appuntarsi anche sul mondo qual è stato nel passato; mai come ora i libri di storia sono stati cercati e letti con passione. L'editore Bompiani viene incontro a questa esigenza presentando in una edizione economica, nella nuova serie divulgativa dei «Delfini d'acciaio», l'ormai classica *Storia dell'umanità* di Van Loon (2 voll. 1900); l'editore Sansoni inizia una nuova serie con tre opere al tempo stesso di geografia e di storia che trattano de *Le prime età dell'uomo*, de *La terra dei Faraoni* e de *La terra dell'Indo* (cad. 1600). Mentre la Bemporad Marzocco ci offre nel magnifico volume *Tutto su Roma antica* (14.000), — attraverso rapide sequenze di testo e immagini, in cui alle ricostruzioni plastiche si alternano i resti ancora esistenti — il panorama di una «Roma senza rovine», di Roma cioè qual era ai tempi di Augusto.

Il ragazzo che vive nel mondo d'oggi — circondato da ogni parte da oggetti complicati e misteriosi, sollecitato attraverso i mezzi audiovisivi alla conoscenza di luoghi e popoli lontani —, deve abituarsi il più presto possibile all'uso di strumenti indispensabili alla sua cultura come il dizionario e l'enciclopedia.

Il *Dizionario dei piccoli* (La Pietra, Milano, 5000), con le sue voci disposte in ordine alfabetico ed efficacemente illustrate, può essere un primo e gradevole passo su questa strada. *Tutto è nuovo sotto il sole* di H. Pleticha (La scuola, 3300) ha il merito, pur nei suoi limiti, di porre l'accento — come dice il titolo stesso — sul progresso dinamico del mondo, tenendo conto soprattutto del lavoro dell'uomo, capace di modificare il volto dei continenti e dei popoli.

Ricordiamo che regalare un'enciclopedia a un ragazzo è come aprirgli una grande finestra su quel mondo meraviglioso in cui dovrà vivere, e offrirgli le prime armi e i primi strumenti che gli serviranno a rendersene padrone anziché rimanerne schiavo. Anche se non abbiamo ancora in Italia un'enciclopedia per ragazzi impostata come vorremmo, su principi veramente democratici, quelle già esistenti (e ve ne sono di tutte le dimensioni e di tutti i prezzi, da quelle in molti volumi sulle 70.000-80.000 lire di Mondadori e dell'UTET alla *Piccola enciclopedia Garzanti*, che costa 2500 lire ed è utile ed esauriente pur nella sua piccola mole) possono tuttavia venire incontro alla fame di cultura dei nostri ragazzi. Starà ai genitori colmare le lacune, correggere le eventuali inesattezze su certi argomenti. E questo vuole dire che, nei limiti del possibile e fino a un certo punto, i genitori dovrebbero leggere anch'essi quel che leggono i loro figli.

Ada Marchesini Gobetti

Le illustrazioni di Maria Enrica Agostinelli sono tratte dai tre volumi dell'«Enciclopedia della favola» pubblicati dagli Editori Riuniti (edizione in cofanetto, lire 15.000)

La scuola e i musei

Si è aperto il 6 dicembre a Milano, in via Sant'Andrea 6, un interessante museo di storia contemporanea che raccoglie documenti riguardanti il periodo dal 1914 al 1945. L'iniziativa del Comune è positiva e va segnalata con favore, anche se con qualche riserva per il modo stesso con cui è stato concepito e organizzato il museo.

A prima vista, l'impressione è della più rigorosa obiettività, perché troviamo accanto, per esempio, giornali del 1914 interventisti e neutralisti, e pubblicazioni posteriori fasciste e democratiche. Questo ci è sembrato discutibile, perché un museo non può essere un archivio per studiosi, ma uno strumento di educazione che si rivolge al popolo e ai giovani, e deve quindi essere, diciamolo pure, a tesi, deve cioè far vedere qual è stato il senso della storia e da quale parte era la ragione e il torto. E per aver questo non bisogna certo forzare la realtà, basta solo approfondirla e documentarla in modo completo.

L'obiettività del museo, dunque, era solo apparente, nasceva da una documentazione parziale: sarebbe stato meglio, insomma, esporre meno copertine della patriottarda Domenica del Corriere *e far capire meglio, per esempio, la differenza tra un interventismo democratico, di una ritardata ispirazione risorgimentale, e quello nazionalista, che covava in sé le radici del fascismo di poi. Come anche sarebbe stato necessario far capire le basi ed i legami di classe del movimento fascista, documentabili in mille modi, dalle foto alla citazione di qualche brano di uomini politici o studiosi democratici, alle espressive caricature dello Scalarini.*

Ma il museo faceva vedere, più che leggere e pensare. E non era già questa una impostazione precisa?

Un'altra parzialità, conseguente alla prima, che ci è sembrata facilmente avvertibile, era quella del tentativo di salvare il senso della Patria *e l'onore dell'Esercito, indipendentemente dalle vicende dei caduchi regimi politici! Come se fosse possibile valutare in sede storica la condotta di un esercito a prescindere dalle direttive dello Stato di cui s'è fatto in qualche modo strumento. Ed ecco allora i temi obbligati dell'eroismo puro: da Gabriele D'Annunzio ai paracadutisti della «Folgore» in Africa...*

Tuttavia, pur con queste riserve, l'iniziativa è encomiabile, lo ripetiamo, perché offre, per esempio, stimolo occasione e documenti a vive e formative lezioni di un insegnante democratico ai suoi alunni. Nel museo milanese questi potrebbero, se ben guidati, discutere, capire, e nascere cittadini democratici. Qui, di fronte ai documenti della Resistenza, i ragazzi potrebbero intuire il valore profondo della Costituzione e degli ideali di rinnovamento che ancora aspettano di essere realizzati e costituiscono quindi gli obiettivi delle attuali forze politiche più avanzate. Su questa base, sarebbe veramente possibile orientare in modo positivo i giovani nella società contemporanea.

Uno strumento del genere, purtroppo, a Roma manca. La capitale, del resto, si fa ricordare per lo stato di abbandono in cui si trovano gran parte dei suoi tesori artistici e storici. E' un aspetto da non trascurare, collaterale ma non marginale, della crisi delle strutture culturali ed educative della città.

Da questo punto di vista sarebbe interessante esaminare e comparare la organizzazione e la funzione culturale di due centri urbani come Milano e Roma, che rappresentano un po' due poli distinti della complessa e contraddittoria situazione politica nazionale.

Un insegnante, ad esempio, che volesse portare i suoi ragazzi a vedere il museo del Risorgimento a Roma non potrebbe farlo: il museo c'è ma non è aperto al pubblico. Bisogna chiedere un permesso scritto al Direttore. Dicono i custodi nell'atrio marmoreo che si apre di fianco all'altare della Patria e aggiungono: «Il materiale non è stato ancora ordinato». Nella capitale d'Italia, insomma, non esiste ancora un museo pubblico che illustri le vicende della unificazione nazionale.

Un altro esempio: il decrepito museo etnografico Pigorini al Collegio Romano è stato finalmente trasferito, per ora solo in parte, all'EUR. Ma nei nuovi locali, amplissimi, marmorei, con grandi vetrate luminose sulla via Cristoforo Colombo, non c'è... riscaldamento. Lascio immaginare la temperatura polare che vi regna di questi tempi. Tra l'altro fa veramente pena vedere i custodi, intirizziti e col naso paonazzo, passeggiare da una sala all'altra. E qui ci sorge un dubbio: che non sia un espediente per non far vedere alla gente ed alle scolaresche gli eccezionali documenti dell'evoluzione dell'Homo sapiens? Che non sia, insomma, l'ultima trincea sulla quale resistono ancora i sostenitori della parabola di Adamo ed Eva?

Noi non vogliamo portare i nostri alunni al museo della protostoria del Lazio al grido di «Scienza o morte!» e condividiamo, mutatis mutandis, la saggezza del Galileo brechtiano: «Infelici le nazioni che hanno ancora bisogno d'eroi»: chiediamo perciò al Comune di Roma che organizzi meglio i suoi musei e fornisca alla scuola gli strumenti per essere moderna e formativa.

Magari evitando di regalare 34 milioni alla scuola privata confessionale.

l. b.

E' uscita «Riforma della scuola»

Nel n. 12 di «Riforma della Scuola» l'articolo di fondo di Alessandro Natta critica la politica del centro-sinistra che si limita a misure finanziarie e organizzative le quali, anche se positive, nella sostanza eludono l'esigenza di un rinnovamento dei contenuti culturali e degli indirizzi educativi della scuola italiana. Proprio tenendo presente questa esigenza, «Riforma della Scuola» affronta l'urgente problema del reclutamento e della formazione degli insegnanti, sul quale intervengono Maria Corda Costa, Luigi Volpicelli, Francesco Zappa, Raffaele Laporta, Gernando Petracchi.

Altre questioni di fondo, aperte dalla recente riforma scolastica, sono quelle di un rinnovamento radicale della scuola elementare e della istruzione media superiore, argomenti su cui il fascicolo pubblica articoli di Dina Bertoni Jovine, Bruna Martinelli Cordati e Vittorio Campanella.

La rivista è completata dalle consuete rubriche «Scuola e Nazione», «Atlante delle Riviste», «Letture» e dal «Supplemento didattico» per la scuola elementare e media.

Sull'esempio degli Organismi universitari

Nasce a Palermo l'organismo rappresentativo degli studenti medi

Un ampio dibattito sull'iniziativa — Promossa per il prossimo gennaio un'assemblea costitutiva

PALERMO, *dicembre*.

A Palermo si stanno ponendo le basi per la creazione dell'organismo rappresentativo degli studenti medi, sulla falsariga degli oo. rr. riconosciuti e funzionanti nelle università. Lo stimolante dibattito sull'iniziativa — che impegna in queste settimane gli studenti e i dirigenti delle associazioni e dei giornali d'istituto — ha già portato alla decisione di promuovere per il prossimo gennaio un'assemblea costitutiva dell'organismo che, come primo e precipuo compito, dovrebbe avere quello di potenziare e coordinare l'azione di efficienti comitati d'istituto che siano strumenti autonomi di potere studentesco all'interno della scuola, e mezzo per portare avanti la battaglia per una riforma della scuola in senso davvero democratico.

Cos'è che ha spinto a puntare sull'organismo rappresentativo per far compiere alle associazioni di istituto quel salto di qualità di cui, dopo le alterne fortune che ne hanno caratterizzato la vita qui a Palermo in questi ultimi anni, larga parte della classe studentesca avvertiva la necessità? «*Occorre mutare* — dice uno dei promotori dell'iniziativa, Marcello Sajeva, 5° anno di liceo scientifico — *l'attuale rapporto scuola-società, per il quale gli studenti sono considerati una massa informe da forgiare, ed i rapporti tra studenti e professori vengono basati assai spesso sul paternalismo, quando non anche sul rispetto forzato e l'autorità. Sappiamo bene che la scuola è in crisi per deficienza di ordinamento e per insufficienza di strutture. Così lo studente è costretto a sottostare alle esigenze di un certo tipo di società, che tende a strumentalizzarne l'opera e a negargli i presupposti di libertà e di autonomia, senza i quali il lavoro nella scuola perde gran parte dei suoi effetti positivi. Ebbene, noi crediamo che, per avviare un discorso serio, alla base, per la riforma della scuola, non bastino neppure le associazioni d'istituto, se esse restano abbandonate a se stesse ed isolate. Da qui la scelta di un organismo unitario, quello rappresentativo, che dovrebbe porre come rivendicazione programmatica la partecipazione dei rappresentanti degli studenti alle riunioni dei professori, dei consigli di classe, dei consigli di presidenza*».

«*Occorre però che si stia attenti* — aggiunge un altro dei promotori dell'iniziativa, Gianfranco Cupido, secondo liceo classico — *a non fare dell'o. r. una sorta di sindacato che raccolga le proteste degli studenti per i singoli problemi spiccioli della scuola*».

«*Ma noi non siamo ancora in grado* — incalza un terzo, Filippo Citarrella, 5° anno di liceo scientifico — *di discutere allo stesso livello con i professori...*».

Insomma, il dibattito si sviluppa, malgrado le incertezze, le debolezze, i timori, e ad esso partecipano, senza artificiosi isolamenti, gli studenti d'ogni tendenza, cattolici compresi. Un obiettivo molto chiaro sta di fronte a tutti coloro che a questo dibattito prendono parte: evitare, anche a livello scolastico, qualsiasi concentrazione di potere, allargare gli strumenti di democrazia reale all'interno della scuola, creare a tutti i livelli (compreso dunque quello «superscolastico»), degli organismi responsabili, e quindi rafforzare le cosidette «comunità intermedie». Anche per questo l'o. r. degli studenti medi deve porsi come polo di attrazione per sollecitare gli studenti all'approfondimento dei propri problemi generali.

In realtà — e questo è il limite principale delle associazioni d'istituto, a Palermo —, gli organismi unitari creati all'interno delle scuole in città, hanno spesso limitato la propria attività ad una serie di iniziative disorganiche, che per lo più non incidevano nella realtà scolastica nella quale operavano. Quella funzione, insomma, di collegamento cosciente e democratico tra scuola e società, è venuta spesso meno o è emersa in modo assai sfocato.

Un precedente interessante

E dire che, a Palermo in particolare, esiste un precedente assai interessante di organismo unitario che, per alcuni anni, fu addirittura tra i migliori e più efficienti esistenti nel Paese. Mi riferisco a quell'Organizzazione Studenti Medi che ebbe all'attivo, sette-otto anni fa, una serie di iniziative assai importanti che portarono ad una generale sensibilizzazione degli studenti alla riforma della scuola in senso laico e democratico.

Contro l'Osm si scagliarono violentissime, per parecchio tempo, le iniziative di boicottaggio dei circoli clericali, alle quali tuttavia furono sistematicamente estranei gli studenti cattolici che, anzi, presero parte attiva all'Organizzazione, assicurandone per alcuni anni un significativo prestigio che trovava del resto eco positiva nell'atteggiamento assai interessante di larghi strati di professori e di presidi.

Se pure non ne ebbe la forma ed il carattere esplicito, l'Osm può essere oggi considerato (proprio per quel carattere unitario e democratico che lo distingueva dalle altre associazioni studentesche, in gran parte di destra o qualunquistiche) come un'esperienza anticipatrice di quella che gli studenti palermitani si apprestano ora a varare.

Per una vera riforma

Quel che sembra di avvertire come elemento nuovo e caratterizzante è una maggiore, più puntuale attenzione ai problemi della democrazia reale nella scuola, come componente non secondaria della mobilitazione delle forze migliori all'interno e fuori della scuola per una profonda riforma degli schemi, dei metodi e delle finalità dell'insegnamento.

E' una presa di coscienza in un certo senso nuova, rispetto ai canoni che hanno talora caratterizzato l'attività di associazioni e organismi che pur rispondevano con coerenza e precisione ad una generale ansia di autonomia e rinnovamento, ma restavano imbrigliati nelle secche del rivendicazionismo di tipo sindacale, senza cogliere il nesso profondo che esiste — e che oggi è generalmente avvertito — tra i problemi della scuola e della vita degli studenti, e quelli della società in cui i giovani hanno sin da ora da dire qualcosa sulle decisioni di oggi e sulle scelte per domani. Puntare sull'organismo rappresentativo quando ancora le associazioni d'istituto non godono che di una generica (ma non certo determinante) sanzione ministeriale, può esser considerato un obiettivo ambizioso e non privo di rischi; ma è in ogni caso espressione e sintomo di fermenti assai vivi e positivi che in un ambiente disgregato, male organizzato e peggio amministrato, come quello della scuola di oggi, non vanno certamente ignorati o abbandonati a se stessi.

G. Frasca Polara

CENTOMILA ABBONAMENTI PER I 40 ANNI DELL'UNITÀ

LE PAGINE CULTURALI DELL'UNITA' CHE HANNO OTTENUTO OVUNQUE SUCCESSO E PRESTIGIO SONO UNO STRUMENTO PREZIOSO PER LA NOSTRA AZIONE FRA GLI INTELLETTUALI. AUMENTIAMONE LA DIFFUSIONE RACCOGLIENDO MIGLIAIA DI ABBONAMENTI

IL MARTEDÌ: STORIA, POLITICA E IDEOLOGIA

IL MERCOLEDÌ: SCIENZA E TECNICA

IL VENERDÌ: LA SCUOLA

IL SABATO: ARCHITETTURA E ARTI FIGURATIVE

	ANNUO	SEMESTRALE	TRIMESTRALE
— 1 GIORNO	2.400	1.250	—
— 2 GIORNI	4.600	2.400	—
— 3 GIORNI	6.750	3.500	1.800
— 4 GIORNI	8.800	4.600	2.400